3° Rapporto Wind Tre-Censis
sul valore della connettività in Italia

LA NUOVA FASE DELLA DIGITAL LIFE IN ITALIA

Internet per tutti e sostenibilità finanziaria delle telco al tempo del 5G e dell'Intelligenza Artificiale

Sintesi

Giugno 2023

3° Rapporto Wind Tre-Censis
sul valore della connettività in Italia

LA NUOVA FASE DELLA DIGITAL LIFE IN ITALIA

Internet per tutti e sostenibilità finanziaria delle telco al tempo del 5G e dell'Intelligenza Artificiale

Sintesi dei principali risultati

Roma, 8 giugno 2023

Indice

1. - Le opportunità di una transizione in atto ..... pag. 5

2. - Un diritto per tutti 6

3. - Sì alla gratuità 6

4. - Rischi da gestire 7

5. - Il paese dalla connessione più conveniente al mondo 8

6. - Prezzi fermi nelle telecomunicazioni in tempi d'inflazione ... 8

7. - Speranze e paure: il senso sociale delle nuove tecnologie 9

7.1. - Più opportunità che minacce 9

7.2. - Idee sull'IA 9

7.3. - Sì alla moratoria sulla ricerca sull'IA 10

7.4. - Attesi effetti positivi in tanti settori 10

7.5. - Includere tutti i cittadini nel dibattito pubblico sulle nuove tecnologie digitali 11

Tabelle e figure 13

1. - Le opportunità di una transizione in atto

Il *3° Rapporto Wind Tre-Censis* analizza e interpreta dimensioni distinte ma integrate della *digital life* nel quotidiano della società italiana: le connettività utilizzate e il significato sociale per i cittadini e, poi, il possibile modello di finanziamento per continuare a garantire l'accesso a Internet per tutti, senza discriminazioni economiche.

Sinora, infatti, l'accesso per tutti lo ha garantito il settore delle telco praticando costi per gli utenti particolarmente bassi, ma ora è urgente delineare un modello diverso di finanziamento.

Il presente Rapporto analizza e interpreta anche le aspettative e le preoccupazioni degli italiani sulle nuove tecnologie più importanti del nostro tempo, a cominciare dall'Intelligenza Artificiale (IA) di cui tanto si parla in questo periodo.

La maggioranza degli italiani si attende notevoli benefici dalla nuova era del digitale, poiché ritiene che dovrebbe apportare notevoli miglioramenti, ad esempio, nella formazione, nella sanità e nella gestione della vita urbana.

E, tuttavia, in alcuni gruppi sociali più vulnerabili, emergono anche paure legate, in molti casi, alla ridotta conoscenza di cosa realmente siano le nuove tecnologie digitali.

Il Rapporto, quindi, richiama non solo l'importanza di garantire l'accesso a Internet senza discriminazioni e di promuovere l'educazione digitale per consentire a tutti gli italiani di utilizzare con competenza i *device* e i contenuti sul web, ma segnala l'urgenza di una comunicazione semplice ed efficace sulle opportunità e i rischi di Internet e sulle nuove formidabili tecnologie digitali.

Inclusività digitale, infatti, significa anche consentire a tutti i cittadini di partecipare con consapevolezza al dibattito pubblico su benefici, rischi ed eventuali regole relative a Internet e alle nuove tecnologie digitali.

2. - Un diritto per tutti

L'88,7% degli italiani considera la connettività a Internet come un diritto dei cittadini al pari della tutela della salute o della previdenza. Condividono tale idea maggioranze trasversali ai gruppi sociali e ai territori, con quote largamente superiori all'80% **(tab. 1)**. Da tempo, stabilmente, 9 italiani su 10 sono connessi tra mobile e/o fisso. Riguardo alle tipologie di connessioni, il 75,9% ha sia fissa che mobile, il 14,4% solo mobile e il 9,7% solo fissa. Se l'ibrido prevale per tutti i gruppi sociali, il mobile cresce soprattutto tra i giovani, tra i quali l'utilizzo esclusivo riguarda oltre il 22%.

3. - Sì alla gratuità

L'80,8% degli italiani (l'84,5% tra i giovani) è convinto che l'accesso a Internet dovrebbe essere gratuito, il 19,2% è contrario a tale ipotesi **(tab. 2)**.

I costi dovrebbero essere coperti, per il 46,2% con un'adeguata compartecipazione economica dei grandi generatori di dati come Google, Meta e altri provider di contenuti e servizi, e per il 34,6% dalla fiscalità generale.

L'8,3% ritiene che ciascun utente dovrebbe pagarla di tasca propria e il 10,9% è comunque contrario a mettere i costi di accesso a Internet a carico della fiscalità generale.

A richiedere una più alta compartecipazione economica dalle *imprese-impero*, le cosiddette *Over The Top*, sono di più i giovani (51,3%), i laureati (49,8%) e i residenti nelle città più grandi (51,5%).

4. - Rischi da gestire

Internet è un moltiplicatore di opportunità e benefici per gli italiani, tuttavia il 94,7% ritiene che ci siano dei rischi da gestire e da cui proteggersi. Ne sono convinti il 95,4% dei laureati, il 95,7% dei diplomati e l'89,3% di chi ha conseguito al più la licenza media. La percezione dei rischi è correlata al titolo di studio: è più bassa tra chi ha una scolarità più bassa.

Come principale rischio associato a Internet, il 46,2% indica quello di restare vittima di crimini informatici durante le proprie attività quotidiane online (lavoro, conto corrente, acquisti online ecc.), il 22,2% l'accesso libero, senza controlli preventivi, dei minori, il 14,2% gli *haters* la cui attività provoca sofferenza nelle vittime, e il 12,1% la salute mentale, cioè l'eventuale dipendenza digitale (**tab. 3**). Riguardo ai giovani, segnalano come rischi associati a Internet, il 50,2% quelli per la sicurezza informatica, il 18,4% la presenza degli *haters*, il 15,3% quelli per la salute mentale e il 9,4% quelli connessi al libero accesso a Internet per minori.

Gli elevati rischi per i minori sono confermati indirettamente dall'intensa azione delle forze dell'ordine: infatti, nel 2022 sono stati oscurati 2.622 siti illegali che contenevano immagini di violenze su bambini, sono state indagate 1.466 persone per reati di pedopornografia, ci sono stati 149 arresti per reati di pedopornografia, 150 sono stati i minori indagati per gli stessi reati, 128 minori per casi di cyberbullismo. Si registrano poi 430 casi di adescamento online dei minori e 132 minori vittime di sextortion.

Nel solo periodo gennaio-marzo 2023, invece, si registrano 299 persone indagate per reati di pedopornografia, 12 minori indagati per gli stessi reati, e 90 casi di adescamento online di minori.

5. - Il paese dalla connessione più conveniente al mondo

Comparando il *costo medio di un gigabyte di dati su rete mobile* tra i Paesi relativamente al 2022 emerge che l'Italia ha, dopo Israele, il valore più basso, mentre paesi omologhi presentano valori più alti **(tab. 4)**.

In un'ideale graduatoria con al vertice il paese con il più basso *costo medio di un gigabyte di dati su rete mobile* l'Italia occupava la 30° posizione nel 2019, la 4° nel 2020 e nel 2021, e la 2° nel 2022.

Il costo medio in dollari di un gigabyte di dati su rete mobile in Italia è inferiore a quello francese del 47,3%, a quello spagnolo dell'80%, a quello tedesco del 95,5%, a quello degli Stati Uniti del 97,9%.

Inoltre, tra il 2019 e il 2022, in Italia il *costo medio di un gigabyte di dati su rete mobile* si è ridotto del 93%, in Francia dell'81,3%, in Germania del 61,7%, negli Stati Uniti del 32,6%, mentre in Spagna è aumentato del 7%. Il costo medio di dati su rete mobile, quindi, in Italia era basso e ha continuato a ridursi sino a diventare perno dell'eccezionalità italiana, fatta di un costo della connessione a Internet molto più inclusivo rispetto agli altri paesi.

6. - Prezzi fermi nelle telecomunicazioni in tempi d'inflazione

In Italia, nel 2015-2022 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (*IPCA*) è aumentato del 14,2%, nello stesso periodo quello relativo alle telecomunicazioni è diminuito del 22,8% **(tab. 5)**. Sempre nello stesso periodo altri settori hanno registrato un decollo verticale dei prezzi al consumo come, ad esempio, quello delle spese per abitazione e bollette per energia con +45,1%, quello dei trasporti con +18,8% e quello dei prodotti alimentari e bevande analcoliche con +16,2%.

Nel 2021-2022 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto dell'8,7%, quello delle telecomunicazioni è diminuito del 3,3%. Anche

in questo caso la dinamica inflattiva dei prezzi in altri settori è stata molto più intensa come, ad esempio, nelle abitazioni e bollette (+35%), nei trasporti (+9,7%) e, ancora, nell'alimentari e bevande analcoliche (+9,3%).

7. - Speranze e paure: il senso sociale delle nuove tecnologie

7.1. - Più opportunità che minacce

Il 67,4% degli italiani ritiene che le nuove tecnologie già disponibili e quelle di cui si parla per il futuro siano un'opportunità, il 19,2% una minaccia e il 13,4% non ha un'opinione in merito **(tab. 6)**. Prevale in ogni gruppo sociale la quota che ritiene le nuove tecnologie digitali un'opportunità. Ne sono più convinti i laureati (74,1%), gli uomini (73,3%), gli alti redditi (81,6%), i giovani (il 73,8%) e gli adulti (69,8%). È più alta la quota che le reputa una minaccia tra chi ha conseguito al più la licenza media (26,8%) e gli anziani (28,3%).

Riguardo alle motivazioni, le considera come una opportunità il 59,3% perché consentiranno di fare cose nuove, diverse, oggi impensabili o difficili da fare, il 44,8% perché renderanno la vita più comoda (ad esempio, *potranno occuparsi di cose per noi noiose, pesanti, liberando tempo*), il 31,1% perché consentiranno la creazione di lavori di qualità più alta e più gratificanti **(fig. 1)**.

Tra le motivazioni di chi le considera una minaccia, il 71,4% teme che potrebbero essere usate per finalità negative come violenze e controllo degli orientamenti politici e sindacali delle persone, con la limitazione dei diritti, il 38% che potrebbero togliere lavoro e il 36% che potrebbero danneggiare la salute delle persone.

7.2. - Idee sull'IA

Il 46,3% degli italiani considera l'IA una opportunità, il 37,6% una minaccia e il 16,1% degli italiani dichiara di non sapere cosa sia. Sono più positive le valutazioni sugli impatti dell'IA dei giovani (il 55,3% la

considera una opportunità), dei laureati (il 59,2%) e dei maschi (50,8%) **(tab. 7)**.

Più preoccupati per le minacce che associano all'IA gli anziani (il 50% reputa l'IA una minaccia), le persone con basso titolo di studio (42,9%) e le donne (40,3%). È più alta la quota di chi non conosce l'IA tra chi ha bassi titoli di studio (19,8%), adulti (17,5%), donne (17,7%) e residenti al Sud-Isole (18,3%).

7.3. - Sì alla moratoria sulla ricerca sull'IA

Il 61,6% degli italiani ritiene opportuno bloccare, almeno per un periodo, le ricerche sull'IA per concordare regole per gestirla evitando danni relativamente, ad esempio, alla gestione dei dati, alla generazione di notizie false ecc. **(fig. 2)**. Sono invece contrari il 20,8%, mentre il 17,6% non è in grado di esprimere una opinione in merito.

I favorevoli alla moratoria prevalgono in tutti i gruppi sociali e in particolare tra gli anziani (83,1%) e, in parte, gli adulti (56,6%), i bassi titoli di studio (71,4%) e le donne (64,8%).

Del resto, l'81,6% dei cittadini reputa urgenti leggi e regole precise per evitare che lo sviluppo delle tecnologie digitali metta a disposizione strumenti molto potenti in mani sbagliate (vale a dire, soggetti che potrebbe usarle per fare del male), l'8,4% è contrario a introdurre regole e il 10,1% non si è formato un'opinione in merito.

Sul rischio apocalittico che l'IA si emancipi dagli uomini iniziando a operare in autonomia gli italiani si dividono, poiché il 38,4% ritiene che se continua così l'IA potrebbe liberarsi dal controllo umano e diventare autonoma, il 40,1% lo ritiene impossibile e il 21,5% non si è formato un'opinione sulla questione **(tab. 8)**.

7.4. - Attesi effetti positivi in tanti settori

Sugli effetti delle nuove tecnologie digitali in ambiti specifici della vita collettiva, emergono aspettative più positive tra gli italiani.

Il 50,2% ritiene che ricorrendo alla formazione a distanza con robot intelligenti che spiegano in modo rapido e semplice tematiche complesse e/o con il Metaverso, si potrebbe facilitare l'accesso alla conoscenza per tanti cittadini.

Il 51,2% che le tecnologie digitali, l'IA, il Metaverso renderanno la sanità molto migliore, più efficace e di più facile accesso.

Il 73,6% che le tecnologie digitali consentiranno di gestire meglio le città grazie anche all'elaborazione di grandi flussi di dati per orientare i sevizi come l'illuminazione pubblica, il traffico, i rifiuti ecc.

7.5. - Includere tutti i cittadini nel dibattito pubblico sulle nuove tecnologie digitali

Promuovere il welfare digitale significa a questo stadio garantire una connessione a Internet a costi accessibili e, anche, diffondere competenze digitali che consentano a tutti, senza discriminazioni, di beneficiare delle opportunità.

Tuttavia, per le nuove tecnologie digitali, in particolare l'IA, a questo stadio spicca la necessità di promuovere tra i cittadini una conoscenza adeguata a evitare di farli cadere vittima delle teorie cospirazioniste o semplicemente false. Infatti, il 79,9% degli italiani ritiene che sulle nuove tecnologie circolino tante bufale e falsità: è una convinzione trasversale condivisa dal 72,1% dei giovani e dal 93,4% degli anziani, dall'81,3% dei bassi titoli di studio e dal 79,9% dei laureati, dal 80,9% dei maschi e dal 79 % delle donne.

L'85,8% degli italiani reputa poi importante un'informazione scientifica di facile comprensione che spieghi bene cosa sono, come operano e quali siano gli effetti delle nuove tecnologie digitali **(tab. 9)**. La ritengono urgente e importante quote superiori all'80% trasversalmente a gruppi sociali e macroaree.

L'empowerment dei cittadini, chiamati a valutare se e in che misura le nuove tecnologie digitali generano benefici e sono eticamente accettabili, ha bisogno in questa fase di una comunicazione scientifica mirata e semplice, altrimenti c'è il rischio di una nuova forma di *digital divide*, con l'esclusione di significative quote di cittadini dal dibattito e dai processi di decisione pubblica sulle innovazioni.

TABELLE E FIGURE

Tab. 1 - La connettività a Internet come diritto dei cittadini, per età *(val.%)*

La connettività a Internet va considerata come un diritto dei cittadini	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	**Totale**
Sì	84,1	90,5	88,5	88,7
No	15,9	9,5	11,5	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 2 - Opinioni sulla gratuità della connessione a Internet e su come coprire i costi, per titolo di studio *(val.%)*

Secondo Lei, la connessione a Internet dovrebbe essere gratuita per tutti?	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post-laurea	Totale
Sì	73,6	82,7	81,5	80,8
- Sì, totalmente gratuita pagata dalla fiscalità generale	38,2	35,2	31,7	34,6
- Sì, ma con un contributo dei grandi generatori di dati (Google, Meta, e gli altri grandi provider)	35,4	47,5	49,8	46,2
No	26,4	17,3	18,5	19,2
- No, chi la vuole se la deve pagare di tasca propria rivolgendosi agli operatori	10,7	6,5	10,1	8,3
- No, perché ha un costo e la spesa pubblica non può certo sostenerla	15,7	10,9	8,4	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 3 - Rischi associati alla connessione a Internet, per titolo di studio *(val.%)*

Nella connessione a Internet quali tra i seguenti aspetti Lei ritiene più rischiosi?	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post-laurea	**Totale**
I rischi per la sicurezza informatica, ad esempio mentre faccio certe operazioni per lavoro, banca, acquisti online	28,6	48,2	51,4	46,2
I rischi connessi al libero accesso a Internet per i minori	33,8	22,2	16,0	22,2
La presenza degli hater, quelli che attaccano, insultano, offendono le persone sui social	17,3	13,4	14,0	14,2
I rischi per la salute mentale, dì dipendenza, eccesso di ricorso a web e social	9,6	11,9	14,0	12,1
Non vedo alcun rischio	10,7	4,3	4,6	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 4 - Primi 10 Paesi (*) per costo medio più basso di 1 gigabyte di dati mobili, 2022

	2022
1= Prezzo più basso	Israele
2	**Italia**
3	San Marino
4	Fiji
5	India
6	Kirghizistan
7	Francia
8	Moldavia
9	Uruguay
10	Nepal

(*) Graduatoria con prezzi espressi in dollari
Fonte: elaborazione Censis su dati Cable.co.uk

Tab. 5 - Variazioni percentuali dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (indice Ipca) per divisione di spesa, 2015-2022 e 2021-2022 *(var. %)*

	var. % 2015-2022	var. % 2021-2022
Comunicazioni	-21,6	-3,1
di cui: telecomunicazioni (*)	-22,8	-3,3
Istruzione	-18,4	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	4,3	0,9
Bevande alcoliche e tabacchi	11,1	1,3
Abbigliamento e calzature	4,8	1,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	3,9	1,8
Altri beni e servizi	10,3	2,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1	5,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	14,0	6,2
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,2	9,3
Trasporti	18,8	9,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	45,1	35,0
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca)	14,2	8,7

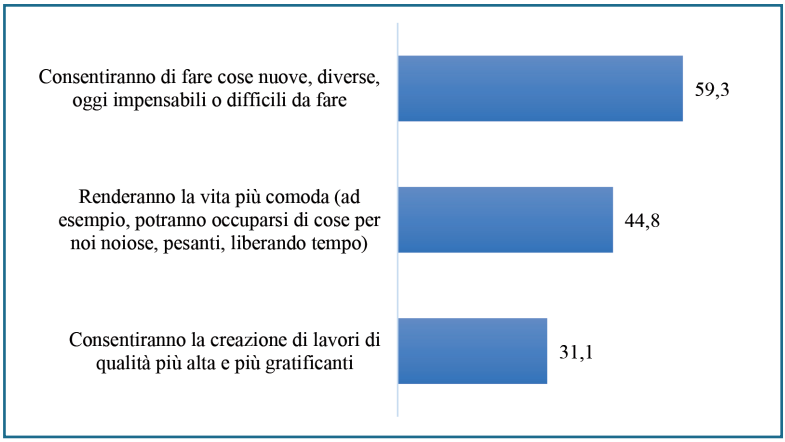
(*) Attrezzature e servizi telefonici e di telefax
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 6 - Opinioni sulle nuove tecnologie in generale, già disponibili e di cui si parla per il futuro, per titolo di studio *(val.%)*

Pensando alle nuove tecnologie in generale già disponibili e a quelle di cui si parla per il futuro Lei ritiene che siano:	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post-laurea	**Totale**
Una minaccia	26,8	19,7	14,3	19,2
Una opportunità	56,4	67,0	74,1	67,4
Non saprei	16,8	13,3	11,6	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Fig. 1 – Le ragioni degli italiani che considerano le nuove tecnologie un'opportunità *(val.%)*



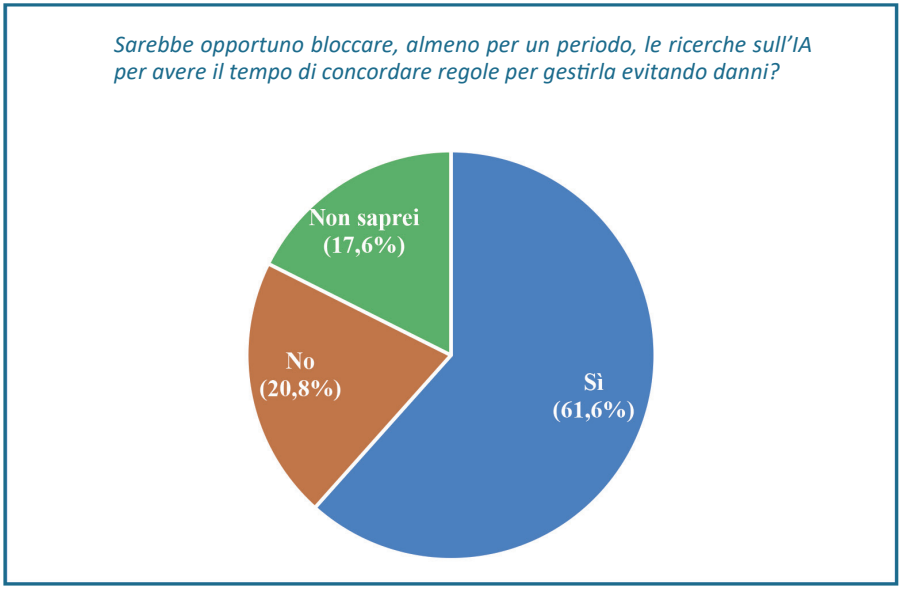
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 7 - Opinioni degli italiani sull'IA, per titolo di studio *(val.%)*

L'IA la reputa una minaccia o una opportunità?	Al più la licenza media	Diploma o qualifica	Laurea o post-laurea	**Totale**
Opportunità	37,3	41,8	59,2	46,3
Minaccia	42,9	41,9	27,1	37,6
Non so bene cosa sia/ non so giudicare	19,8	16,3	13,7	16,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Fig. 2 – Opinioni sulla moratoria per le ricerche sull'IA, in attesa di concordare regole per gestirla evitando danni *(val.%)*



Fonte: indagine Censis, 2023

Tab. 8 - Opinioni sull'ipotesi che l'IA si emancipi dal controllo umano per perseguire suoi specifici fini, per età *(val. %)*

Se continua così, l'IA potrebbe liberarsi del controllo umano e diventare autonoma?	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	**Totale**
Sì	34,5	37,7	42,7	**38,4**
No	43,4	35,7	45,5	40,1
Non saprei	22,1	26,7	11,7	**21,5**
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: sondaggio Censis 2023

Tab. 9 - Opinioni sulla necessità di un'informazione scientifica di facile comprensione sulle nuove tecnologie e i loro effetti, per età *(val.%)*

Sarebbe importante una informazione scientifica di facile comprensione sulle nuove tecnologie e i loro effetti	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	**Totale**
Sì	76,7	84,4	94,8	**85,8**
No	14,4	6,6	2,0	**6,9**
Non saprei	8,9	9,0	3,2	**7,3**
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

SCAN ME

Utilizza il QR code per scaricare
il Rapporto integrale

WINDTRE

CENSIS